



Istituto Statale d'Istruzione Secondaria Superiore

Luigi Bazoli - Marco Polo

Anno scolastico 2017 / 2018

Io e la mia dislessia

Studente: Maccione Camilla

Classe: 5 M servizi socio-sanitari

*“Non importa quanto sia stretta la porta,
quanto piena di castighi la vita,
io sono il padrone del mio destino,
io sono il capitano della mia anima”*

Invictus – William E. Henley

INDICE

Premessa	pag.4
Spagnolo	pag.6
- La mia esperienza	
Igiene	pag.9
- La logopedista	
Psicologia	pag.12
- Giacomo Stella	
Letteratura	pag.16
- Emile Zola	
Storia	pag.20
- Winston Churchill	
Inglese	pag.23
- Learning disabilities	

Premessa

Ho scelto come tema principale la mia dislessia perché in questi anni mi sono trovata ad affrontare molti ostacoli, a scontrarmi con molte persone per poter difendere i miei diritti e alcune volte ho dovuto scontrarmi anche con me stessa. Ho dovuto sudare molto per arrivare fino a qui. Per questo ritengo che sia quasi dovuto portare lei, la mia dislessia come a dire: " grazie a te io sono arrivata qui oggi, nonostante te io sono arrivata qui, oggi". Ovviamente tengo a portare questo tema anche come ringraziamento a tutti coloro che mi hanno sempre sostenuta, aiutata e incoraggiata e anche come ringraziamento a me stessa per non aver mai mollato.

Ovvio tutti sappiamo, chi più, chi meno, cosa sia clinicamente la dislessia. Ma vi siete mai chiesti come sia la dislessia per un dislessico?

Avete mai provato a pensare che ogni dislessico è un dislessico a sè.

Non siamo uguali tra noi esseri umani, figuriamoci tra dislessici.

Io sono dislessica, leggo benissimo, quasi non si nota, eppure alcune volte mi perdo in una frase come se stessi affogando nelle parole e ho dimenticato come si nuota.

Capita, ti perdi, ma ripeto quasi non si nota, gli errori grammaticali sono quelli, non cambiano e non riesco a farli cambiare.

Il problema sono i numeri, perché la mia discalculia si nota. Non so la maggior parte delle tabelline, non so fare i calcoli a mente, non so leggere l'ora, cose elementari ma che per me risultano così lontane, astratte e quasi impossibili da capire.

Ma insomma che vuoi che sia, no? Eppure il suo peso ce l'ha.

Ce l'ha per una bambina di dieci anni che si trova a giocare a bandierina e improvvisamente non dicono più i soli numeri ma le tabelline, e lì cosa fai? Ci provi, che vuoi che sia, eppure arrivi sempre dopo.

E i bambini come te non capiscono perché sia così complicato fare un 4x8 o un 6x2 eppure lo è.

E il problema, in questi casi, sono anche i genitori che non spiegano al figlio cosa sia la dislessia, o che magari neanche loro lo sanno perché forse il quadro clinico non basta a spiegarlo. Ma il non sapere, il non conoscere è una brutta cosa perché porta le persone ad aggredire il diverso.

Per questo ci terrei a raccontare quella che è stata la mia esperienza:

Famous dyslexics
@EUDyslexia



Anthony Hopkins



Whoopi Goldberg



Henry Winkler



Tom Cruise



Kiera Knightley



Patrick Dempsey



Jay Leno



Cher



Orlando Bloom



Steve Jobs

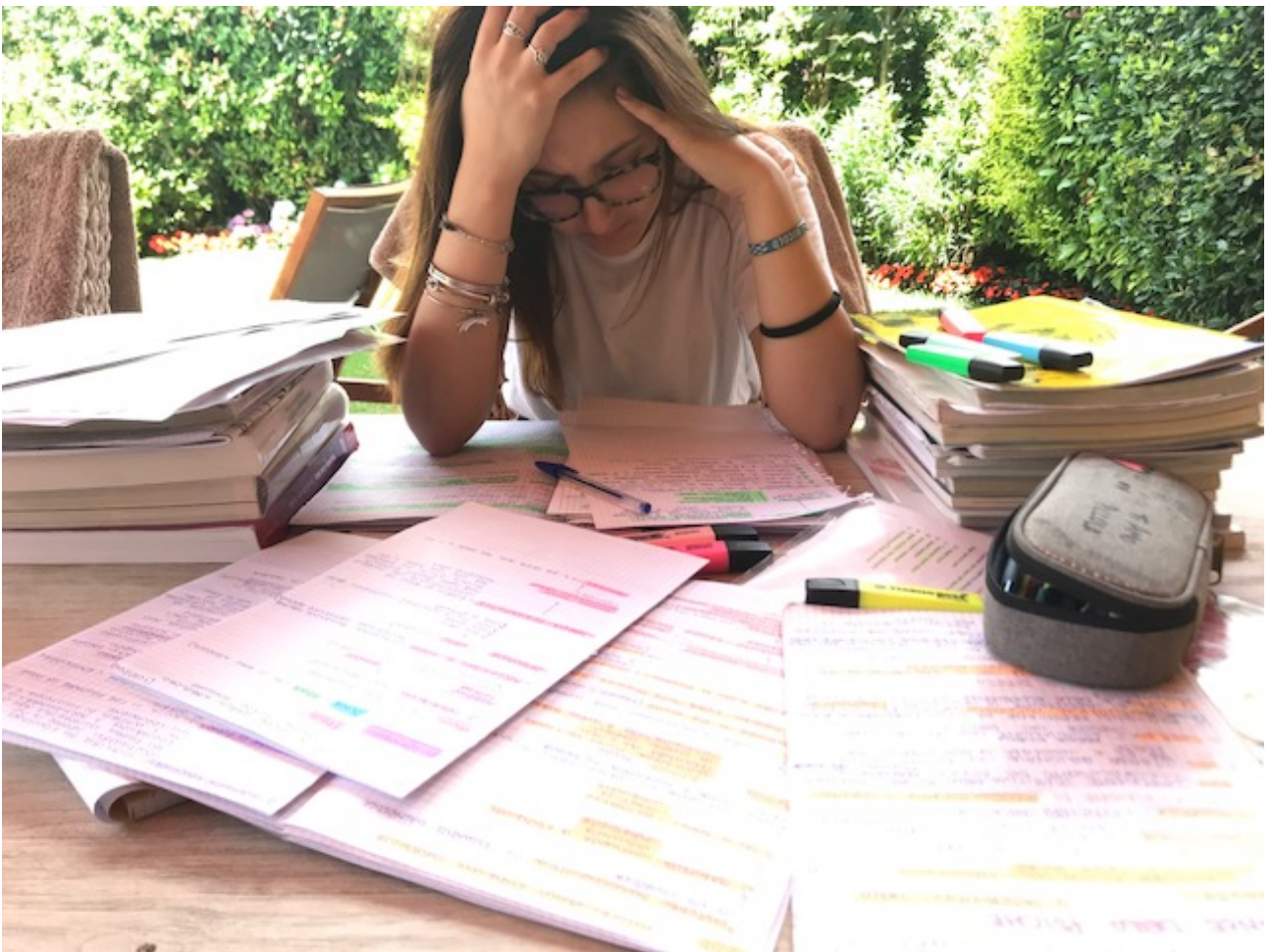


Richard Branson



Keanu Reeves

SPAGNOLO



Descubrí que era disléxica al comienzo del primer año de la escuela primaria.

Mi padre me dijo que yo tenía un problema que me impedía recordar cosas y números bien. En ese preciso momento no entendí bien lo que significaba, luego, con el tiempo yendo a la escuela, lo entendí.

Tenía derecho a exámenes escritos diferentes a los de mis compañeros, pero esto para mí era muy vergonzoso porque para algunos profesores, ayudarme con mis dificultades quería decir solamente imprimir el examen en una hoja mucho más grande. Esto pero no me ayudaba porque mi problema no se resolvía con una hoja más grande, pero no podía ayudar si ellos ampliaban el tamaño de las letras y no solo del papel.

Esta hoja gigantesca que parecía casi ser la representación de mis dificultades, de mis diferencias, hizo que todos, aunque yo trataba de esconderlo, comenzaran a mirarme y a susurrar entre ellos preguntándose: "¿Porque ella tiene la hoja más grande?", "¿Porque ella puede usar la calculadora y nosotros no?" y también "¿Porque ella tiene más tiempo que nosotros para terminar un examen?". Traté con toda mi voluntad de ignorar esos susurros que en algunas ocasiones eran verdaderos y propios insultos. Esos mismos insultos muchas veces me impedían seguir usando esas herramientas que podía utilizar por derecho por el miedo de lo que podrían pensar los demás. Después de meses de estos 'susurros' decidí que quizás explicando mi problema la situación podrían mejorar, así que les expliqué pero aún así ellos no me entendieron y continuaron a acusarme de obtener notas que no me merecía.

Me convertí en una víctima del bullying, por el simple hecho de que no sabía hacer un cálculo o porque no podía recordar un texto a memoria. Pero lo que ni un disléxico puede olvidar es el arduo trabajo que se requiere para estudiar...podía pasar hasta seis horas en un día tratando de estudiar una sola materia, pero en el momento que tenía que ser examinada parecía como si en mi cabeza todo lo que había estudiado desvanecía. Y en esos momentos me esforzaba muchísimo para recordar lo que había olvidado pero mi mente parecía solo poder acordarse solo de la 'imagen del texto' y lo más importante, las palabras, faltaban.

Debido a algo que no decidí por mí misma, algo que nunca quería me hubiese pasado, fui insultada, discriminada y marginada. Regresaba a mi hogar llorando desesperadamente, mi madre cada vez estaba lista para atacar a quien me había herido así pero yo sabía que si ella hacía algo la situación podía empeorar, yo quería ulteriores complicaciones pero al mismo tiempo deseaba que el bullying parara, así como ella también quería. Noté en ella mis mismas frustraciones, y no es sino durante este año que pude contrale todo lo que me decían, no quería que también ella estuviera mal como yo.

Luego en este instituto, en mi clase encontré un pequeño rayo de luz para mí. Chicas que entendieron, que me aceptaron. Ahora era sólo cuestión de aceptarme a mí misma, tal vez es por eso que en estos años de la escuela secundaria traté de casi nunca usar aquellos que eran mis herramientas compensatorias, tal vez todavía no he eliminado los efectos de esos susurros. Pero es gracias a esos susurros que estoy aquí hoy, y puedo decir libremente qué soy disléxica.

IGIENE



Per quanto riguarda igiene vorrei parlare di una figura fondamentale nel percorso di un dislessico: la logopedista.

Vorrei quindi spiegare che cos'è la logopedia e di che cosa si occupa nello specifico un logopedista.

La logopedia è una disciplina sanitaria che studia gli atti comunicativi che le persone producono attraverso vari codici linguistici allo scopo di promuovere, prevenire e riabilitare la comunicazione interpersonale.

Il logopedista valuta se il problema comunicativo del bambino ha delle caratteristiche patologiche oppure le difficoltà presentate sono solo una componente di ritardo evolutivo a cui seguirà uno sviluppo normale.

Il logopedista è l'operatore sanitario che svolge la propria attività nella prevenzione, valutazione e trattamento riabilitativo delle patologie della voce, del linguaggio orale e scritto e della comunicazione in età evolutiva, adulta e geriatrica.

Il logopedista agisce sulle difficoltà di comunicazione in generale che si suddivide in una componente non verbale (i gesti, la mimica) ed una verbale (il linguaggio vero e proprio). Il linguaggio verbale, in particolare, presenta una componente recettiva ed una produttiva, cioè quanto si comprende nell'ascolto e quanto si dice.

Il logopedista prima di iniziare il suo intervento si confronta con un neuropsichiatra infantile che definisce una diagnosi relativa al disturbo presentato dal bambino.

Un disturbo del linguaggio verbale e non verbale può essere:

- un **semplice ritardo** (RS)
- un **disturbo specifico del linguaggio** (DSL), in cui il ritardo è molto più accentuato.

Non ci sono farmaci da utilizzare per migliorare il disturbo del linguaggio.

Vi sono altri ambiti in cui la logopedista interviene e riguardano:

- i disturbi della pronuncia
- Balbuzie
- i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) (dislessia, disgrafia, o nel disturbo del calcolo).

La terapia logopedica è un intervento abilitativo e/o riabilitativo che ha lo scopo di migliorare le possibilità comunicative del bambino. La valutazione iniziale ha lo scopo di identificare il deficit di linguaggio, per cui si avvierà un trattamento per quanto riguarda il disturbo specifico che si individua.

In generale la logopedista agisce stimolando nel bambino i livelli di attenzione selettiva alle parole, tende a farsi ascoltare, a farle ripetere, a riconoscere e selezionare le differenze dei suoni ed i significati delle comunicazioni, lavora sulla costruzione delle frasi e sul loro significato. Nei casi di disturbo specifico, avvierà dei protocolli di intervento mirati al disturbo individuato, lettura scrittura, ecc...

Oltre all'intervento mirato sul bambino, l'attività della logopedista prevede la creazione di una rete di collaborazioni con la scuola e la famiglia per un progetto individuale. In questi casi il riabilitatore cerca di trasferire gli obiettivi raggiunti in terapia al contesto sociale. Infatti, il momento riabilitativo non è sufficiente se non è accompagnato dallo svolgimento di esercizi riabilitativi anche all'interno del proprio nucleo familiare.

Per quanto riguarda la mia esperienza, il trattamento logopedico è stato effettuato durante la scuola primaria e mi ha permesso di superare quelli che sarebbero potuti essere degli ostacoli per me come la scrittura corretta, la lettura fluente, infatti ora posso serenamente e con sicurezza leggere ai miei compagni la lezione o scrivere alla lavagna.

Il rapporto che si era instaurato con la mia logopedista era positivo.

Mi sentivo a mio agio con lei a tal punto non consideravo le ore passate nel suo studio come ore di lezione.

Non era mai critica ma propositiva e coinvolgente.

Era uno spazio nel quale mi muovevo sicura e in cui riconoscevo e capivo i miei errori senza sentirmi pressata, sbagliata o svalutata.

PSICOLOGIA



A questo punto è necessario parlare di uno dei più importanti psicologi italiani Giacomo Stella, fondatore della associazione italiana dislessia che è la principale fonte in Italia di attività di informazione, formazione e aiuto sui disturbi specifici di apprendimento, con sede nazionale a Bologna e numerose sedi locali in tutte le province italiane.

Il professor Stella ha lavorato, studiato e svolto attività di ricerca sui disturbi specifici di apprendimento.

Giacomo Stella, laureato in sociologia all'Università di Trento e poi in psicologia all'Università di Padova, ha anche frequentato l'università di Ginevra.

Ha lavorato come psicologo nelle strutture del servizio sanitario nazionale a Modena e poi a Bologna, quindi è stato professore associato di psicopatologia dello sviluppo a Urbino e poi professore straordinario di psicologia clinica all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Giacomo Stella è stato promotore di numerose iniziative di ricerca scientifica, ma anche di sostegno sociale per le persone con disturbi specifici di apprendimento, avendo un ruolo fondamentale per la promulgazione della Legge 170/2010 che tutela i diritti delle persone con dislessia e altri disturbi di apprendimento.

Grazie a questa Legge la scuola italiana si è orientata verso un modello inclusivo per soddisfare i bisogni educativi speciali (BES) di ogni alunno. Questa categoria comprende tutte le situazioni in cui siano presenti difficoltà educative e di apprendimento causate da diversi fattori e condizioni.

Per capire il percorso attraverso il quale si è giunti alla formulazione della legge 170 del 2010, è necessario rivedere alcune fasi fondamentali della pedagogia speciale.

L'inserimento: grazie alla legge 517 del 1977 fu possibile inserire le persone disabili all'interno dei normali percorsi scolastici, abolire le classi differenziali e istituire l'insegnante di sostegno, figura specializzata con la funzione di supporto per l'alunno disabile nel suo percorso scolastico.

L'integrazione, ulteriore passo avanti, invece significa l'inserimento di alunni disabili nella scuola riorganizzando la didattica e l'offerta formativa, collaborando anche con i servizi socio sanitari del territorio (Legge 104 del 92' che garantisce il diritto all'istruzione e all'educazione dei soggetti disabili)

Si è arrivati all'integrazione scolastica degli alunni disabili attraverso la normalizzazione che è il processo che tende a rendere la vita quotidiana di un soggetto diversamente abile il più possibile vicina ai canoni che caratterizzano la vita delle persone normo dotate.

Per arrivare, infine all'ultimo step, e cioè **l'inclusione**, che significa attuare strategie educative che vadano oltre la logica dell'integrazione, per far sì che questa diventi sempre più globale, rivolta non solo ai soggetti disabili ma a tutti coloro che si trovano in situazioni speciali. L'adozione di un'ottica inclusiva rende normale l'eterogeneità. La scuola deve riformulare le scelte organizzative e didattiche in modo adeguato e collaborare con la famiglia, i servizi del territorio e il mondo del lavoro.

Gli insegnanti devono quindi lavorare secondo un'ottica inclusiva e devono progettare insieme per una didattica che superi i format frontali e trasmissivi, poco adatti alla personalizzazione e individualizzazione.

E' necessario che i docenti scelgano materiali didattici, libri, schede, software con livelli graduati di difficoltà per poter effettuare facilitazioni o semplificazioni. Devono anche tener conto delle diverse modalità con cui si apprende e quindi l'insegnamento dovrebbe essere tale da permettere ad ogni studente di raggiungere gli obiettivi in modi differenti, tenendo conto di stili diversi e delle diverse intelligenze.

Altra strategia inclusiva è anche quella della mediazione dei pari, cioè l'aiuto reciproco, la cooperazione tra pari, il lavoro in piccolo gruppo in apprendimento cooperativo.

Per tutti gli alunni **BES**, va redatto annualmente il **PDP** (piano didattico personalizzato) all'interno del quale viene esplicitato il percorso di personalizzazione individuato per ciascun alunno BES.

A differenza del **PEI** (piano educativo individualizzato) che è redatto per gli alunni con disabilità, congiuntamente dagli operatori scolastici e dagli operatori dei servizi socio sanitari ASL in collaborazione con la famiglia, il PDP viene redatto dalla scuola che può chiedere la collaborazione di altri specialisti, ma ha la completa responsabilità della sua definizione.

Per quanto riguarda la **famiglia** ha un compito di concreta partecipazione e scambio di informazioni con i docenti.

Per essere efficace il PDP deve contenere indicazioni significative riguardo a attività e modalità di insegnamento, evidenziando gli strumenti compensativi e le misure dispensative da utilizzare; e deve contenere indicazioni realistiche riguardo alle risorse disponibili e alla condivisione tra i docenti di quanto affermato nel piano.

La famiglia deve poter essere in grado poi di riconoscere se quanto previsto dal PDP è stato effettivamente messo in pratica.

Il primo e più importante obiettivo di un PDP è quello di individuare un sistema efficace per portare l'alluno a superare i propri limiti e arrivare a imparare davvero.

.

LETTERATURA



Leggendo la biografia di Émile Zola nato a Parigi nel 1840, mi aveva incuriosita il fatto che fosse stato respinto alla maturità per ben due volte; ho fatto quindi una ricerca più approfondita e ho scoperto che era dislessico.

Nonostante la dislessia Émile Zola è stato uno scrittore, giornalista, saggista, critico letterario e fotografo, tra i più apprezzati nel mondo artistico francese.

Per Zola il percorso scolastico è stato pieno di ostacoli. Combattuto tra il dovere di figlio, che gli imponeva di studiare le scienze, e la vocazione del letterato, Zola comincia ad accarezzare l'ipotesi di ottenere la laurea in lettere.

Zola tenta alla Sorbona, gli esami per la laurea in scienze, ottiene buoni risultati allo scritto ma all'orale delude la commissione, soprattutto sul versante umanistico.

Torna poi ad Aix, e riprova a ottenere il diploma per la maturità classica. Ma ancora una volta viene bocciato.

Émile Zola, a causa delle sue bocciature, decide quindi di abbandonare gli studi ma non la sua passione.

Leader culturale della sinistra francese, all'intenso studio sulla natura umana affiancò l'instancabile attività di critico e giornalista.

In entrambi gli ambienti, culturale e dell'editoria, venne notato per la sua grande intelligenza e caparbia.

Le sue idee, lo stile narrativo e le teorie sul naturalismo favorirono anche la nascita di un altro movimento del realismo in letteratura, il Verismo italiano, nato per opera di Giovanni Verga e Luigi Capuana.

Il narratore esterno di Zola mostra un distacco che permette un giudizio e quindi la possibilità di un progresso, contro l'idea conservatrice verghiana per cui non esiste la possibilità di un miglioramento.

Questo riflette inoltre le idee politiche dei due scrittori: entrambi sono anti-borghesi e attenti alla realtà materiale della società umana.

Verga è però un acceso patriota, prima liberale e poi nazionalista.

Zola è riformista, poi anche socialista e progressista, e osserva la realtà non solo per comprenderla ma, come Marx, anche per cambiarla.

Zola, Verga e Capuana si incontrarono personalmente a Roma nel 1894.

All'interesse per la letteratura, Zola affianca quello per le scienze naturali e si interessa alla teoria dell'ereditarietà.

La vita di Émile Zola si svolge, quindi, tra un profondo impegno sociale e un'intensa attività letteraria. Teorico del naturalismo, darwinista convinto, Zola

non esitò a servirsi della scrittura per denunciare la degradante miseria delle classi più abiette.

I romanzi di Zola sono un vero e proprio pugno allo stomaco, duri, crudi e raccontano la realtà, mostrando la vita di quella parte di popolo che la letteratura sembrava ignorare.

Zola può essere considerato, al pari del suo connazionale Victor Hugo, come il gigante della letteratura francese di fine Ottocento.

Zola mostra nei suoi scritti il volto di una Francia oscura e corrotta.

I suoi romanzi sono anticonformisti, a tratti cinici.

Nessun ceto sociale è esente dalla sua analisi spietata e inflessibile: nobili, borghesi, operai, prostitute, agitatori, lavandaie, minatori tutti descritti e ritratti nelle loro miserie, condizionati dal tempo e dallo spazio in cui vivono.

Giunse a Parigi con sogni e speranze, fiducioso di ritrovarvi quel mondo romantico di cui tanto aveva letto nelle pagine dei grandi scrittori e poeti del tempo ma si ritrova solo, disperato, immerso in un mondo che non rispecchia le sue fantasie.

E' il momento della metamorfosi: gli insuccessi della vita e lo spettro della povertà provocano una ribellione nell'animo del futuro scrittore. Egli manifesta un odio prima di tutto per sè stesso, e poi verso ciò che Parigi gli pone dinnanzi e con coraggio descrive quelle drammatiche situazioni in maniera oggettiva.

Il nuovo romanzo naturalista e la sua influenza europea

Emile Zola fu attratto dalle idee del Positivismo e, tra il 1871 e il 1893, scrisse un ciclo di 20 romanzi: **I Rougon-Macquart, storia naturale e sociale di una famiglia sotto il Secondo Impero.**

Questi romanzi segnano la nascita del romanzo realista del naturalismo.

Egli realizza un quadro realistico della società francese dal 1852-1870 e questi romanzi hanno come filo conduttore la saga familiare.

Il ciclo dei Rougon-Macquart si compone di venti romanzi nei quali Zola elabora l'albero genealogico di due famiglie, i Rougon e i Macquart, che man mano, nel corso dei libri subiscono l'inevitabile evoluzione soggetta alle influenze dell'ambiente.

Le due famiglie esprimono quell'idea tanto cara a Darwin secondo cui i caratteri ereditari si tramandano attraverso le generazioni, determinando successi e

fallimenti; in virtù di ciò i Rougon sono il ramo forte nell'albero genealogico mentre i Macquart sono condannati al fallimento.

Per Zola, l'obiettivo principale è descrivere artisticamente una società che definisce come incline alla dissoluzione e ponendo quindi l'accento sulle ingiustizie sociali.

Egli lo fa da un punto di vista biologico (da qui la "storia naturale") e sociologico (storia sociale), utilizzando le teorie evoluzionistiche e positiviste, intendendo diventare un romanziere-scienziato che usa i personaggi come "reagenti" per simulare un esperimento umano.

I personaggi e gli ambienti osservati sono descritti con scrupoloso realismo, secondo il canone dell'impersonalità e della cosiddetta "eclissi dell'autore". Lo scrittore mostra simpatia per le classi umili e gli sfruttati della società.

Nei suoi romanzi vengono frequentemente smascherate le ipocrisie e le bassezze della borghesia francese, con descrizioni freddamente oggettive e si attira così le violente critiche dai conservatori e dai moralisti.

In altri romanzi vengono denunciate con vigore le miserevoli condizioni di vita delle classi più povere o la corruzione della società del Secondo impero, il che gli attirò l'accusa di essere addirittura un sovversivo.

Zola morì nel 1902.

STORIA



Milioni di parole sono state scritte su Churchill, ma nessuna sulla sua carriera scolastica da dislessico. Per quattro anni consecutivi fu bocciato all'elitaria Harrow School ma, a furia di ripetere, arrivò a padroneggiare la struttura della frase inglese.

Poi, dopo l'Accademia militare di Sandhurst, grazie all'appoggio del Principe di Galles fu arruolato nel 4° reggimento ussari e per cinque anni visse in India.

Come quegli altri statisti-giornalisti come Mussolini, Stalin, Hitler, si istruì da sé attraverso le enciclopedie.

Sir **Winston Churchill** nato a Woodstock il 30 novembre 1874 è stato un politico, storico, giornalista e militare britannico.

Protagonista di primo piano delle vicende politiche britanniche e internazionali per oltre cinquant'anni, Churchill è tra le figure più significative del 1900.

È stato primo ministro del Regno Unito dal 1940 al 1945 e nuovamente dal 1951 al 1955. È stato inoltre membro del Parlamento dal 1900 al 1922 e dal 1924 al 1964.

Come primo ministro, è noto per aver guidato il Regno Unito alla vittoria nella seconda guerra mondiale; fu anche leader del Partito conservatore per quindici anni, dal 1940 al 1955.

Churchill nacque in una famiglia aristocratica, arruolatosi nell'esercito britannico, combatté in India, nella guerra in Sudan e nella seconda guerra boera, ottenendo fama per le sue corrispondenze giornalistiche e per i libri di memorie sulle campagne a cui aveva preso parte.

Entrato in politica agli inizi del 1900 e ricoprì incarichi ministeriali nel governo liberale e insieme al Cancelliere dello Scacchiere, svolse un'intensa attività riformatrice in campo sociale.

Nominato Primo Lord dell'Ammiragliato, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale dovette abbandonare il governo in seguito all'esito disastroso della campagna di Gallipoli, della quale era stato il principale promotore.

Nel 1916 Churchill tornò a importanti incarichi di governo.

Dopo la guerra ottenne la carica di Cancelliere dello Scacchiere del nuovo governo.

Escluso da incarichi governativi durante gli anni 1930, Churchill divenne una delle voci più critiche riguardo alla Germania nazista, guidando la campagna per il riarmo.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale divenne nuovamente Primo Lord dell'Ammiragliato, e nel maggio 1940 venne nominato Primo ministro.

I suoi discorsi e trasmissioni radiofoniche furono decisivi nel sostenere la resistenza britannica, specialmente nel difficile biennio 1940-1941 quando il Commonwealth e l'Impero britannico si trovarono a fronteggiare da soli la minaccia nazista.

Churchill guidò poi il Regno Unito durante l'intero conflitto e nei mesi successivi alla resa tedesca.

Con le elezioni del 1945, Churchill divenne leader dell'opposizione mantenendo comunque un grande prestigio internazionale.

Nel 1946 pronunciò a Fulton il famoso discorso sulla "Cortina di Ferro", che convenzionalmente segna l'avvio della Guerra fredda.

Churchill si dimise dalla carica nel 1955, rimanendo comunque parlamentare fino al 1964. Alla sua morte avvenuta il 24 gennaio 1965, la Regina gli concesse gli onori del funerale di stato.

Per l'attività di storico e scrittore portata avanti durante tutta la vita ricevette anche il Premio Nobel per la Letteratura nel 1953.

Protagonista di primo piano delle vicende politiche britanniche e internazionali per oltre cinquant'anni, Churchill è tra le figure più significative del 1900.

INGLESE



Learning disabilities are problems that affect the brain's ability to receive, process, analyze or store information.

These problems can make it difficult for a student to learn quickly.

Learning disability does not have nothing to do with a person's intelligence.

Successful people such as Walt Disney and Winston Churchill had learning disabilities.

There are many kinds of learning disabilities.

Most students affected by them have more than one kind.

Certain kinds can interfere with a person's ability to concentrate or focus on.

Other can make it difficult to read, write, spell or solve math problems.

Some children's learning disabilities are diagnosed in primary school, others during secondary school. But many people with learning disabilities have difficulties for a long time before someone realizes the origin of their problems.

The causes are still unknown, but there are some different theories:

Genetic influences : these disabilities tend to run in families and that there is heredity

Brain development : the problems could be traced to brain development

Environmental impacts: infants and young children are susceptible to toxins.

The main learning disabilities are:

Dyslexia, dyscalculia, dysgraphia and dyspraxia

Dyslexia is the term used when people have difficulty recognizing or processing letters and the sounds associated with them. For this reason people have trouble with reading and writing.

Dyscalculia makes hard to give sense of numbers and math concepts, and children can't understand how numbers work, and how to estimate and compare quantities on a number line.

Dysgraphia is the learning disabilities that affects written expression as it generally appears when children are learning to write.

Dyspraxia is a coordination disorder affecting fine or/and gross motor coordination in children and adults. It refers to those people who have problems planning, organizing and carrying out movements in the right order in everyday situation. It can also affect speech, perception and thought.

SITOGRAFIA

www.mammaepapa.it

www.it.wikipedia.org

www.intelletualedissidente.it

www.lastampa.it

www.lastampa.it/lastoriadellasecondaguerramondiale.it

www.nebulahousepublishing.com

www.biografieonline.it

www.pianetamamma.it/logopedia

BIBLIOGRAFIA

Dario Ianes – Sofia Cramerotti “ Alunni con BES “ ed. Erickson

Giacomo Stella – Luca Grandi “ Come leggere la dislessia e i DSA “ ed. Giunti Scuola

P.Revellino – G.Schinardi – E.Tellier “ Growing into old age “ ed. Clit

Marta Sambugar – Gabriella Salà “ Laboratorio di letteratura “ vol.3 _ed.La nuova Italia

CONCLUSIONE

“...Pensa che per te è come se tu dovessi correre una maratona con uno zaino pesante sulle spalle, mentre gli altri corrono leggeri.”

Cit. Paolo Maccione (mio padre)

E' così che voglio concludere la mia tesina, perché questa frase rende bene l'idea di quello che prova un dislessico. Nonostante ciò ho sempre saputo che sarei potuta arrivare ovunque, perché potevo sopportare tutto quel peso e renderlo quasi inconsistente.

Camilla Maccione